



L'incontro organizzato nell'ambito del Festival Carta della Terra Che aria tira nel bresciano: una tavola rotonda fra dati e idee per un futuro «pulito»

CAZZAGO SAN MARTINO (ce1) Che aria tira in Franciacorta? E quali interventi (dalle piantumazioni alle comunità energetiche fino agli investimenti nel settore dei trasporti) possono essere attuati per far sì che ciò che respiriamo sia sempre più salubre, di qualità? Proprio come il vino, per stare in tema.

La XXIII rassegna di Franciacorta in Fiore ha fatto da cornice a uno degli appuntamenti del Festival Carta della Terra: un momento di confronto, moderato dalla giornalista di Chiari-Week **Stefania Vezzoli**, che ha visto partecipare il vicepresidente di Anci Lombardia **Lucio de Luca**, la presidente dell'associazione Strada del Franciacorta **Camilla Alberti**, la presidente di Assofloro Associazione Flovivaisti bresciani **Nada Forbici**, il presidente dell'Agenzia Tpl di Brescia, **Giancarlo Gentilini** e **Lorenza Corbella**, ingegnere del settore monitoraggi di Arpa Lombardia.

I dati di Arpa

Ad aprire la tavola rotonda, dopo i saluti istituzionali del padrone di casa, il sindaco di Cazzago San Martino **Fabrizio Scuri**, del presidente di Fondazione **Cogeme Gabriele Archetti** e del consigliere dell'Associazione Terra di Franciacorta **Alberto Vanoglio**, sono stati proprio i dati relativi alla nostra provincia che attestano un progressivo trend positivo per la qualità dell'aria nel bresciano: le principali sorgenti di emissione degli ossidi di azoto rimangono la combustione industriale (51% del diossido di zolfo), il trasporto su strada (in particolare, il diesel produce il 59% del monossido di azoto) e l'agricoltura, da cui deriva il 98% dell'ammonia-

ca che, una volta in aria, reagisce con gli ossidi formando il particolato secondario, «ma negli ultimi tre anni abbiamo assistito ad un progressivo miglioramento - ha spiegato Corbella - Negli ultimi tre la media annua di Pm 10 è rimasta sempre sotto il limite, mentre per quanto riguarda i giorni di superamento solo la stazione di Sarezzo (una delle 11 attive fra Brescia e provincia) ha superato il limite dei 35 giorni». In calo anche le concentrazioni di Pm 2.5, di No2 (che è più elevato nelle zone trafficate) e di ozono, mentre gli altri inquinanti (benzene, monossido di carbonio e biossido di zolfo) «sono tutti ben al

di sotto i limiti di legge e non costituiscono un rilevante problema di inquinamento atmosferico grazie al passaggio al gas naturale per gli impianti di riscaldamento e il miglioramento della tecnologia nei motori a combustione». Le maggiori criticità sono state evidenziate dalla stazione di via Turati, a Brescia, e di Rezzato dove le concentrazioni di Pm 10 superano la media regionale, riconducibili all'intensa circolazione e alle attività di cava.

Non è mancato uno sguardo al 2020 per capire come è cambiata la qualità dell'aria durante il lockdown, sebbene gli effetti siano stati meno «impattanti» di quanto di poteva sperare: questo perché mentre le emissioni sono calate, il Pm 10 ha subito una riduzione meno marcata dal momento che l'attività agricola e la combustione di legno e biomassa (che pro-

ducono la componente secondaria che genera il particolato) non si sono mai interrotte, anzi.

Forestazione, ordinanze comunali, qualità del trasporto: mille modi per «ripulire» l'aria

Ai dati corrispondono anche azioni concrete. Iniziative, progetti green, investimenti oculati che, qualunque sia l'ambito

d'azione, puntano in **Fabrizio Scuri** un'unica direzione, quella di un futuro sostenibile. «Questa Amministrazione fin dai primi passi ha dimostrato uno spirito ambientale, ci siamo prefissati di ridurre le emissioni di anidride carbonica, abbiamo installato una centralina in Municipio, altre cinque sono in programma, e abbiamo individuato tre nuove aree (l'ex serbatoio alla Pedrocca, via del Brolo nel capoluogo e la strada chiesa Trepòl, al Barco) dove creare un bosco di querce», ha spiegato il sindaco Scuri. E piantumare è appunto la strada suggerita e promossa da Nada Forbici, che ha illustrato anche le possibilità messe sul tavolo grazie ai fondi del Pnrr per la forestazione.

«Piantare alberi aiuta a ripulire l'aria, aumenta il beneficio per il cittadino e diminuisce anche la spesa pubblica - ha spiegato la presidente di Assofloro, che sta girando tutta Italia per «piantare» nelle coscienze la consapevolezza dell'importanza di creare nuovi polmoni verdi e foreste urbane - Noi siamo sempre alla ricerca di aree da

piantumare, ma bisogna farlo anche con criterio: non serve a nulla piantare milioni di alberi se poi li si «abbandona a se stessi». Meglio

CHIARI WEEK

Data: 27.05.2022 Pag.: 55
Size: 559 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



metterne a dimora migliaia, utilizzando una parte delle risorse per curarli nei primi cinque anni finché non sopravviveranno da soli: altrimenti i sacrifici saranno stati vani».

Sostenere le iniziative green, promuovere la mobilità dolce e i progetti sostenibili. «Ordinanze e provvedimenti per contenere le polveri, un censimento dei camini e degli impianti a biomassa del territorio con il divieto di installazione di nuovi: o per esempio le comunità energetiche, di cui ora si sta parlando sempre di più», sono i suggerimenti del vicepresidente dell'Anci Lombardia per cavalcare il trend di miglioramento della qualità dell'aria. E al concetto di qualità si è collegato anche il presidente del Tpl di Brescia illustrando la figura del mobility manager e come un

servizio ottimizzato, che risponda alle esigenze del territorio (unendo cadenza, ripetitività e comfort), può

concorrere a migliorare l'aria che respiriamo. «Basti guardare all'esempio della metro di Brescia: questa deve essere la nostra sfida, ma è una situazione molto complessa - ha aggiunto Gentilini - In un momento in cui siamo ubriachi di soldi (solo dal Pnrr sono arrivati 10 milioni nel bresciano, a cui si aggiungono i 3 del Ministero dei Trasporti e i 14 del piano per la mobilità sostenibile) e c'è la corsa a realizzare il più possibile bisogna anche pensare che questi mezzi nuovi, più ecologici, andranno a rinnovare il parco macchine, ma non ag-

giungono nulla al servizio, anzi. In più dovranno essere mantenuti. Dobbiamo quindi fare delle scelte oculate con la collaborazione di tutti gli attori, soprattutto le Amministrazioni».

Il futuro della Franciacorta

Ultimo ma non meno importante l'intervento di Camilla Alberti, un focus su ciò che il Consorzio Franciacorta sta facendo sul tema della sostenibilità ambientale e dell'agricoltura ecosostenibile, ma anche su come si stia investendo per rendere il territorio più fruibile a un turismo slow ed esperienziale. E un'aria di qualità, sicuramente, non può che aiutare. A chiudere la tavola rotonda è stato poi **Natalino Barbato**, sindaco di Stio (Comune del Salento) e primario di Pneumologia dell'ospedale Ruggi di Salerno, che si è complimentato per i risultati raggiunti nel bresciano.

Emma Crescenti



Gabriele Archetti



Alberto Vanoglio



Da sinistra la giornalista di ChiariWeek Stefania Vezzoli, l'ingegnere del settore monitoraggi di Arpa Lombardia Lorenza Corbella, la presidente dell'associazione Strada del Franciacorta Camilla Alberti, il vicepresidente di Anci Lombardia Lucio de Luca, il presidente dell'Agenzia Tpl di Brescia, Giancarlo Gentilini e la presidente di Assofloro Associazione Fioviavaisti bresciani Nada Forbici